

"Palermo città d'arte" è stato il tema con cui abbiamo inaugurato il nuovo anno sociale, non per sottolineare per l'ennesima volta l'eccezionale valore del patrimonio culturale che abbiamo ereditato, ma per riflettere insieme a Philippe Daverio sulla visione globale e sull'idea strategica che mancano perché tale patrimonio divenga la principale risorsa economica della nostra città. E il nostro ospite, con la sua verve e con la sua ben nota esperienza, ci ha avvertito di **non dissipare in termini di fruizione di massa la storia e la memoria di cui siamo ricchi de-**



**tentori in termini di opere d'arte e di monumenti.** Spetta ai responsabili della gestione dei beni culturali di trovare il giusto equilibrio tra la tendenza, ahimè diffusa, di mercificare il patrimonio culturale per farne oggetto di nuovi investimenti alternativi alle classiche fonti di reddito ed il bisogno di riconoscimento e di riappropriazione dei valori dell'eredità storica, altrettanto diffuso fra la gente.

Noi continuiamo nella nostra azione di diffusione della conoscenza e di stimolo alle pubbliche amministrazioni, nella misura in cui ce lo consentono le magre risorse su cui possiamo contare e con le sole forze espresse da un generoso volontariato, intervenendo per il recupero di piccole ma significative opere e manufatti di alto valore simbolico, sfuggite ai grandi programmi espressi dalla mano pubblica.

E così, proseguendo nel programma di recupero che da anni dedichiamo all'apparato scultoreo della Basilica di San Francesco d'Assisi, abbiamo appena consegnato alla cittadinanza il **restauro dell'Arco della Cappella Alliata**, sponsorizzato dalla Fondazione Banco di Sicilia, che ha consentito agli esperti di sottolineare "il grande valore storico-artistico che questa scultura riveste sotto il profilo della penetrazione del linguaggio rinascimentale in Sicilia" (V. Scuderi); e abbiamo appena dato inizio ai lavori di restauro, reso possibile dal ricavato della festa "benvenuta estate" del 2004 allo Spasimo, della **guardiola neoclassica di Damiani Almeyda a Villa Bonanno**, la cui presentazione al pubblico ci darà occasione di dedicare all'opera del nostro raffinato architetto di fine secolo XIX una giornata di studi e di riflessione critica.

Ma non solo restauri di opere scultoree ed architettoniche. Stiamo anche organizzando, con il concorso dell'ARS, dell'Assessorato Beni culturali, della Camera di Commercio e di tante altre associazioni di categoria, una larga manifestazione con l'intento di promuovere **un progetto strategico per la rigenerazione del quartiere della Vucciria**, convinti come siamo che al mercato storico, ormai in fase di irreversibile declino, debba succedere un'operazione di intervento pubblico-privato non più sporadico e puntiforme, ma unitario e globale, effettuato per interi isolati o per parti organiche di essi, che si proponga fra l'altro il recupero delle suggestive architetture dei palazzi una volta abitati dai mercanti stranieri e dall'aristocrazia e dei tanti monumenti di cui è ricco il quartiere e che sia fondato sull'ipotesi di una nuova utenza residenziale e di rinnovate attività di esercizio commerciale, da ricercarsi nel ciclo della distribuzione dei prodotti tipici della cultura locale, non solo alimentari; ma che includa nel programma di rigenerazione finalità turistiche, coinvolgendo in una nuova prospettiva di sviluppo unitario del quartiere il porticciolo della Cala e l'area archeologica del Castello a mare. Abbiamo programmato una **mostra fotografica** storica del mercato com'era e dello stato attuale di degrado edilizio e di esodo di residenti e di esercenti; oltre ad una rassegna cartografica dei tanti studi e progetti inattuati di cui dispone la pubblica amministrazione o provenienti dalle esperienze didattiche delle istituzioni universitarie. E, parallelamente, stiamo organizzando un convegno per coinvolgere nel dibattito tutti i soggetti pubblici e privati che hanno competenza e interesse nella gestione del recupero edilizio e nel rilancio delle attività produttive nel quartiere, ma anche esperti di urbanistica e di economia, per un giro di opinioni sulla concreta attuabilità della nostra proposta.

È forse un presuntuoso tentativo di concretizzare un vecchio sogno che noi di Salvare Palermo coltiviamo da sempre: che i responsabili del destino della nostra città (politici, amministratori, operatori culturali ed economici) si incontrino intorno a un tavolo per confrontarsi pubblicamente con le opinioni e le proposte della società civile, che abbiamo l'ambizione di rappresentare.

Nino Vicari